

L'obiettivo di Bruxelles: esaminare il tutto entro i primi mesi del 2016

Ue, professioni ai raggi X

Avviata la mappatura della regolamentazione

DI LUCIA BASILE

La Commissione europea ha avviato una mappatura completa sulla regolamentazione delle libere professioni nei vari Stati membri, in modo particolare per verificare che non sia discriminatoria, proporzionale e basata su un motivo imperativo di interesse generale. L'obiettivo auspicato da Bruxelles è quello di arrivare entro i primi mesi del 2016 a una vera e propria armonizzazione delle libere professioni in Europa. Come noto, la Direttiva 2013/55/Eu punta a rimuovere gli ostacoli alla libera circolazione dei professionisti all'interno dell'Unione. In modo particolare la Commissione punterà i riflettori non solo sulle caratteristiche generali delle professioni, ma metterà a fuoco anche i requisiti formativi, le modalità operative, i modelli societari, l'esercizio transfrontaliero e, naturalmente, eventuali restrizioni all'accesso. «La libera circolazione dei servizi nell'Ue sarà possibile soltanto quando si ridurranno al minimo le barriere esistenti e scompariranno alcune norme nazionali che oggi ostacolano in modo eccessivo l'esercizio del diritto ai lavori qualificati», ha commentato il presidente nazionale tributaristi Lapet Ro-

berto Falcone. La prima fase della mappatura si svolgerà tra giugno e dicembre 2014, il secondo step, dovrebbe concludersi entro il 2016. Al termine della prima mappatura, verrà organizzato un incontro tra i Paesi coinvolti nella mappatura e la Commissione europea per una prima verifica sulle diverse posizioni emerse e per valutare l'efficacia dei risultati raggiunti. Per agevolare la libera circolazione dei professionisti, occorre ricordare che già il Parlamento europeo aveva previsto che gli Stati membri adottassero una riduzione del numero totale delle professioni regolamentate (a esclusione di quelle del settore sanitario e di pubblica sicurezza). L'invito dunque è a riconsiderare la fondatezza della classificazione al fine di accertare se i titoli e le professioni corrispondano alle medesime competenze e qualifiche. «Considerando che la mobilità professionale è un fattore chiave ai fini dello sviluppo economico, la risoluzione può sicuramente rendere più agevole la sua concreta attuazione. L'ipotesi di ridurre al minimo le differenze sui requisiti formativi sulla base dell'interesse pubblico rientra dunque in un ampio quadro normativo diretto a rendere il più possibile automatico il riconoscimento in un altro Stato Ue

delle abilitazioni professionali conseguite nel proprio paese», ha precisato il presidente. «Per il Governo italiano, in particolare, dovrebbe essere più facile intervenire per dare un seguito a norme che non hanno ancora trovato applicazione, in quanto esiste già un indirizzo sovranazionale rivolto all'assoluta liberalizzazione». I tributaristi dunque non possono non essere concordi sull'urgenza di adottare misure che possano rafforzare la fiducia dei professionisti e garantire la sicurezza dei cittadini. «La libera circolazione di tutti i professionisti, regolamentati e non, può infatti essere un importante contributo alla crescita del mercato unico», ha chiosato Falcone.

Da evidenziare, in tal senso l'attività che la Lapet nell'ambito di Cna Professioni sta svolgendo in Europa. «Coadiuvati dall'ufficio di rappresentanza di Cna a Bruxelles, abbiamo già promosso una serie di incontri istituzionali, al fine di illustrare l'interessante proposta di revisione della Direttiva Qualifiche, a fronte della legge n. 4/2013 di riconoscimento delle professioni non organizzate in ordini o collegi. Le professioni di cui alla citata legge sono ormai professioni intellettuali a tutto tondo, regolate ex lege, che condividono con le professioni regolamentate le

medesime istanze e principi comunitari quali, ad esempio, la libertà di stabilimento, la leale concorrenza, la non discriminazione, la tutela del consumatore, l'orientamento alla qualità», ha aggiunto il presidente. «Pertanto si rende necessario estendere il campo di applicazione della direttiva a questa nuova tipologia di professioni al fine di superare ogni ostacolo e lacuna nei servizi di supporto alle professioni non ordinistiche ed evitare rischi di discriminazione o minore tutela di quest'ultime rispetto alle professioni ordinistiche». A questo punto, la Lapet, non può che tornare a sottolineare la strategica importanza di eliminare quelle riserve inutili e illegittime frutto solo di convinzioni alimentate da una parte del mondo delle professioni regolamentate. Eliminare le riserve (fatta salva la tutela d'interessi costituzionalmente rilevanti e compatibili con l'ordinamento comunitario), restituire la competitività internazionale ai professionisti italiani, offrire alle nuove generazioni l'opportunità di costruire il loro futuro nel mercato del lavoro, è la strada giusta da percorrere per raggiungere il vero obiettivo dello sviluppo, quello che si gioca sull'elevata qualità dei servizi e sulla competitività internazionale delle professioni.

